



CORSO SPERIMENTALE - Progetto "BROCCA"

Indirizzo: SOCIO - PSICO - PEDAGOGICO

Tema di: PEDAGOGIA

Il candidato è tenuto a svolgere, a sua scelta, due temi tra quelli proposti:

I

“Il bambino come *uomo*, questa è la figura che deve imporsi innanzi a noi. Dobbiamo vederla in quella società umana tumultuante, che con eroici sforzi aspira alla «vita». Quali sono i diritti dei bambini? Consideriamoli un momento come «classe sociale», come una classe di lavoratori, infatti essi lavorano a produrre uomini. La generazione futura, sono loro. Essi sono che lavorano, sostenendo le fatiche della crescita fisica e spirituale. Stanno continuando il lavoro compiuto per pochi mesi dalla loro madre, e ad essi è lasciato il compito più laborioso, più complesso e difficile. Non hanno nulla quando nascono fuorché delle potenzialità; essi debbono far *tutto* in un mondo che, a confessione dello stesso adulto, è pieno di difficoltà. Che cosa si fa per aiutarli, così deboli, pellegrini in un mondo sconosciuto? Nascono più fragili e più incapaci di un animale e devono diventare tra pochi anni «gli uomini», devono far parte di una società organizzata, complicata, costruita con lo sforzo secolare d'infinita generazioni. In un tempo in cui la civiltà, cioè la possibilità di vivere bene, è basata sul «diritto» acquistato attivamente e consacrato nelle leggi, che diritti ha colui che viene tra noi senza forza e senza pensiero? Sembra il bambino Mosè disteso nel cestino di vimini tra le acque del Nilo: egli rappresenta l'avvenire del popolo eletto, ma troverà una principessa che, passando di là, *per caso*, lo veda?”

Maria MONTESSORI, *Uno sguardo alla vita del bambino*, 1916

– Qual è il significato delle considerazioni svolte in riferimento al momento storico in cui furono scritte?

– Oggi, esattamente cento anni dopo l'apertura della prima scuola montessoriana, risultano tuttora attuali?

– E rispetto a quali situazioni?

II

“Cercarsi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che d'essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei... Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. Contro i classisti che siete voi, contro la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali. Ma questo è solo il fine ultimo da ricordare ogni tanto. Quello immediato da ricordare minuto per minuto è d'intendere gli altri e farsi intendere. E non basta certo l'italiano, che nel mondo non conta nulla. Gli uomini hanno bisogno d'amarsi anche al di là delle frontiere. Dunque bisogna studiare molte lingue e tutte vive... Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli.”

don Lorenzo MILANI, *Lettera a una professoressa*, 1967



- Cosa suggerisce oggi, a quarant’anni di distanza, il brano riportato?
- Quali riflessioni provoca?
- Sono ancora attuali le esigenze espresse?
- Rispetto a quali situazioni specifiche?

III

“I bambini stranieri che nascono o arrivano in Italia hanno percorsi, storie e biografie differenti. Si trovano a dover affrontare sfide proprie e particolari. Compito della scuola che li accoglie è individuare bisogni e risposte adeguati ai diversi casi nell’ottica di costruire valori condivisi. ... La situazione ideale, in grado di promuovere l’apprendimento, chiede di realizzare una forma di accoglienza competente, attenta ai bisogni, ma anche alle capacità, dotata di strumenti e risorse per la facilitazione e in grado anche di contenere ansie, timori, spaesamento, di far rispettare le regole. Chiede inoltre di prestare attenzioni particolari alla fase del primo inserimento, perché i primi passi dentro la nuova scuola segnano il cammino successivo in maniera indelebile.”

G. FAVARO, *Alfabeti interculturali*, Guerini Editore, 2000

Il candidato, alla luce delle sue conoscenze ed esperienze, illustri:

- Il concetto di integrazione come costruzione di valori interculturali condivisi partendo da radici e storie diverse.
- L’accoglienza quale luogo di costruzione di nuove appartenenze.
- La relazione in classe e al di fuori della scuola per la promozione dell’inserimento socio-educativo.

IV

“Come affermava ottimamente Durkheim, l’oggetto dell’educazione non è dare all’allievo una quantità sempre maggiore di conoscenze, ma è costituire in lui uno stato interiore profondo, una sorta di polarità dell’anima che l’orienta in un senso definito, non solamente durante l’infanzia, ma per tutta la vita. Ciò significa indicare che imparare a vivere richiede non solo conoscenze, ma la trasformazione, nel proprio essere mentale, della conoscenza acquisita in sapienza e l’incorporazione di questa sapienza per la propria vita.”

Edgar MORIN, *La testa ben fatta*, Cortina Editore, 2000

Il candidato, alla luce delle sue conoscenze ed esperienze, illustri:

- Il rapporto tra scuola e vita.
- La motivazione nell’apprendimento con riferimento ai quadri teorici più recenti.
- Il rapporto tra sapere e saper essere.